



PROTEZIONE CIVILE

RISCHIO TECNOLOGICO

INCIDENTI INDUSTRIALI STABILIMENTI A RISCHIO

CLASSE R.7.1

SCENARIO DI RISCHIO GENERALIZZATO



DEFINIZIONE DEL RISCHIO

INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

(inquadramento tratto dal sito della Prefettura di Bologna)

La materia degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante è disciplinata dal D. Lgs. 26 giugno 2015 n. 105, di recepimento della Direttiva 2012/18/UE, (cosiddetta "Seveso III"), sul controllo del pericolo da incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 14.7. 2015 n. 161 e supplemento ordinario n. 38), in vigore dal 29 luglio 2015. Il provvedimento dà continuità all'esperienza consolidatasi con l'applicazione del D. Lgs. n. 334/1999 e gli elementi di novità introdotti tengono conto delle esperienze maturate con la Direttiva "Seveso II", mirando soprattutto a uniformare l'applicazione della normativa sul territorio nazionale.

Le principali novità riguardano:

- la classificazione delle sostanze e delle miscele, allineata al Regolamento CE n. 1272/2008 "CLP" (Classification, Labelling, Packaging)
- l'istituzione di un coordinamento presso il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'uniforme applicazione della norma sul territorio nazionale fra enti nazionali, regionali, locali e altri portatori di interesse
- la razionalizzazione dell'attuazione delle misure di controllo degli stabilimenti e il loro rafforzamento attraverso la pianificazione e la programmazione delle ispezioni
- la garanzia di un migliore accesso all'informazione per i cittadini coinvolti, in merito ai rischi connessi alle attività dei vicini stabilimenti industriali e ai comportamenti da adottare in caso di incidente, oltre a una maggiore partecipazione alle decisioni relative agli insediamenti nelle aree a rischio di incidente rilevante
- la possibilità da parte del gestore di chiedere al Ministero dell'Ambiente l'esclusione di una determinata sostanza dall'applicazione della norma se è impossibile che tale sostanza possa provocare un incidente rilevante
- la possibilità di avviare azioni legali da parte del cittadino al quale non siano state fornite adeguate informazioni, in applicazione della Convenzione di Aarhus del 1998
- l'attribuzione al Prefetto del luogo in cui ha sede lo stabilimento del compito di redigere il piano di emergenza esterna dell'industria entro due anni dal ricevimento delle informazioni necessarie da parte del gestore, ai sensi dell'articolo 20, comma 4.

Dall'1 gennaio 2015, inoltre, l'Amministrazione Provinciale di Bologna è divenuta Città Metropolitana e la L. R. n. 13/2015 ha ridisegnato l'assetto organizzativo delle funzioni già proprie della medesima Amministrazione Provinciale

In attuazione del D. Lgs. n.105/2015 e della L.R. Emilia-Romagna n. 13/2015 " Riforma del sistema di governo regionale e locale", il Capo I del Titolo II " Modifiche alla L.R. n. 26/2003 in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose " disciplina le funzioni amministrative in materia e le modalità di coordinamento dei diversi soggetti coinvolti; queste ultime (tra cui il procedimento istruttorio di valutazione della Scheda Tecnica, e



tutti gli adempimenti relativi alle ispezioni sul Sistema di Gestione della Sicurezza), precedentemente svolte dalle Province, sono ora attribuite all'Agenzia per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (A.R.P.A.E.).

La L. R. 30 maggio 2016 n. 9 " Legge regionale comunitaria per il 2016 " (che detta norme volte al recepimento di direttive europee e di ulteriori disposizioni in materia ambientale e di energia) specifica che per gli Stabilimenti a rischio di incidente rilevante in Emilia-Romagna i gestori dovranno:

- inviare anche ad A.R.P.A.E la notifica e le comunicazioni relative a modifiche che potrebbero costituire aggravio di rischio per gli stabilimenti di soglia inferiore e superiore;
- inviare anche ad A.R.P.A.E il rapporto di sicurezza in formato elettronico per gli stabilimenti di soglia superiore;
- predisporre e inviare ad A.R.P.A.E una scheda tecnica, anche in formato elettronico, che dimostri l'avvenuta identificazione dei pericoli e la valutazione della relativa probabilità e gravità per i soli stabilimenti di soglia inferiore.

Per lo svolgimento delle funzioni relative alla valutazione della scheda tecnica, A.R.P.A.E continua ad avvalersi del Comitato Tecnico di Valutazione dei rischi (C.V.R.), precedentemente istituito con L.R. 26/2003 e s.m.i.

Per tutti gli stabilimenti di soglia superiore il gestore è tenuto a predisporre, previa consultazione del personale che lavora nello stabilimento, ivi compreso il personale di imprese subappaltatrici a lungo termine, il **PIANO DI EMERGENZA INTERNA (P.E.I.)** da adottare nello stabilimento per pianificare ed organizzare gli interventi atti ad evitare gli eventuali effetti dannosi derivanti da o più sostanze pericolose, nei seguenti termini:

- per i nuovi stabilimenti, prima di iniziare l'attività oppure delle modifiche che comportano un cambiamento dell'inventario delle sostanze pericolose;
- per gli stabilimenti preesistenti, entro il 1° giugno 2016, a meno che il piano di emergenza interna predisposto anteriormente a tale data, in conformità alle disposizioni di cui al D. Lgs. 17 agosto 1999 n. 334 e le informazioni che vi sono contenute nonché le informazioni di cui al comma 4 siano conformi a quanto previsto dal presente articolo e siano rimaste invariate;
- per gli altri stabilimenti entro un anno dalla data dalla quale la direttiva 2012/18/UE si applica allo stabilimento.

II PIANO DI EMERGENZA INTERNA (P.E.I.) é predisposto allo scopo di:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- informare adeguatamente i lavoratori, e i servizi o le autorità locali competenti;
- provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.



Il piano di emergenza interna è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato dal gestore, previa consultazione del personale che lavora nello stabilimento, ivi compreso il personale di imprese subappaltatrici a lungo termine, ad intervalli appropriati, e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti nello stabilimento e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante.

Per tutti gli stabilimenti di soglia inferiore le eventuali emergenze all'interno dello stabilimento connesse con la presenza di sostanze pericolose sono gestite secondo le procedure e le pianificazioni predisposte dal gestore nell'ambito dell'attuazione del sistema di gestione della sicurezza di cui all'articolo 14, comma 5 e all'Allegato 3 del D. Lgs. n. 105/2015.

Per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, il Prefetto, d'intesa con la Regione e con gli enti locali interessati, sentito il Comitato Tecnico Regionale CTR (art. 10 D. Lgs. n. 105/2015) e previa consultazione della popolazione e in base alle linee guida previste dal comma 7, predispone **il PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (P.E.E.)** allo stabilimento e ne coordina l'attuazione.

Per gli stabilimenti di soglia superiore il **PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (P.E.E.)** è predisposto sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore ai sensi degli articoli 19, comma 3, e 20, comma 4, e delle conclusioni dell'istruttoria di cui all'articolo 17, ove disponibili; per gli stabilimenti di soglia inferiore il piano è predisposto sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore ai sensi degli articoli 13 e 19, comma 3, ove disponibili.

Il **PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (P.E.E.)** è predisposto allo scopo di:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso con l'organizzazione di protezione civile;
- informare adeguatamente la popolazione, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Il piano di emergenza esterna è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.

La consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, di cui ai commi 1 e 6, è effettuata con le modalità definite con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con i Ministri dell'Interno, della Salute e dello Sviluppo Economico, d'intesa con la Conferenza Unificata, da adottare ai sensi dell'art. 17, comma 3, della L. 23 agosto 1988 n. 400.

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE INTERCOMUNALE

SEZIONE 2

SCENARI DI RISCHIO E BERSAGLI



Unione

Valli del Reno, Lavino e Samoggia

Ufficio di Protezione Civile Unificato

Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso

Marconi, Valsamoggia, Zola Predosa



In base alle informazioni contenute nel rapporto di sicurezza nonché trasmesse dal gestore ai sensi dell'art. 20, comma 4, e dell'art. 13 del D. Lgs. n. 105/2015, il Prefetto, d'intesa con la Regione e gli enti locali interessati, sentito il Comitato Tecnico Regionale CTR (art. 10 D. Lgs. n. 105/2015), qualora non siano ragionevolmente prevedibili effetti all'esterno dello stabilimento provocati dagli incidenti rilevanti connessi alla presenza di sostanze pericolose può decidere di non predisporre il Piano. Tale decisione deve essere tempestivamente comunicata alle altre autorità competenti di cui all'art. 13, comma 1, unitamente alle relative motivazioni.

Tenuto conto della normativa sopra indicata e delle Linee Guida diramate dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato costituito presso la Prefettura un Gruppo Tecnico di lavoro per la predisposizione ed approvazione dei singoli piani, (Amministrazione/i Comunale/i di riferimento, Città Metropolitana, Comando Provinciale Vigili del Fuoco, Centrale Operativa 118 Emilia Est, Azienda Unità Sanitaria Locale territorialmente competente, ARPAE Emilia-Romagna, Gestore dell'azienda) al fine di acquisire gli elementi tecnici utili per procedere all'elaborazione dei singoli piani di emergenza esterna.

Nella provincia di Bologna esistono n. 18 industrie classificate a rischio di incidente rilevante per le quali occorre predisporre degli specifici e particolareggiati piani di emergenza.

Elenco delle attività Rischio di Incidente Rilevante in esercizio nella area metropolitana di Bologna

AZIENDA	COMUNE	TIPO	DETTAGLIO ATTIVITA'	DATA P.E.E.
BEYFIN s.p.a.	BOLOGNA	deposito di gas liquefatti	ricezione, deposito ed imbottigliamento per commercializzazione GPL sfuso e in bombole	23.7.2012
BASCHIERI&PELLAGRI s.p.a.	CASTENASO	produzione, deposito, vendita di materie esplodenti	ricerca, progettazione, sviluppo, produzione (miscelazione/invecchiamento), deposito, stoccaggio e vendita di materie esplodenti di I ^a e V ^a categoria di cui al R.D. n. 773/1931	23.7.2015
BASF ITALIA s.p.a.	SASSO MARCONI	lavorazione prodotti chimici o petrolchimici di base	lavorazione di prodotti chimici di base per la produzione di additivi per materie plastiche, fibre, rivestimenti, inchiostri, materiali fotografici e lubrificanti	28.6.2008
BRENTAG ITALIA s.p.a.	BENTIVOGLIO	deposito, acquisto e vendita di prodotti chimici	deposito e distribuzione di sostanze organiche, sostanze inorganiche liquide (acidi, basi, perossidi) e sostanze solide classificate "comburenti"	5.3.2015
CROMO 6 DI MAHMOOD RASID & C. s.a.s.	SAN PIETRO IN CASEALE	galvanotecnica	trattamento superficiale di elementi metallici mediante cromatura e nichelatura (tubi, aste e elementi complessi in acciaio di dimensioni 50 cm. circa)	istruttoria in corso
DU PONT OPERATIONS ITALIA s.r.l.	CASTELLO D'ARGILE	deposito fitofarmaci	deposito e stoccaggio di prodotti finiti fitofarmaci e concimi solidi e liquidi confezionati su pallet	31.10.2013
FRATELLI RENZI	CASTEL	deposito	deposito, immagazzinamento e distribuzione di	

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE INTERCOMUNALE

SEZIONE 2

SCENARI DI RISCHIO E BERSAGLI



Unione

Valli del Reno, Lavino e Samoggia

Ufficio di Protezione Civile Unificato

Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso

Marconi, Valsamoggia, Zola Predosa



LOGISTICA s.r.l.,	MAGGIORE	fitofarmaci	concimi e antiparassitari	30.5.2014
G.D. DEPOSITO DISTRIBUZIONE MERCİ s.r.l.	SALA BOLOGNESE	deposito di fitofarmaci	immagazzinamento e distribuzione di prodotti finiti di vario genere (alimentari condizionatori, fitosanitari per l'agricoltura)	17.4.2012
GOLDEN GAS s.p.a.,	ARGELATO	deposito di gas liquefatti	ricezione, movimentazione, stoccaggio e spedizione di gas petrolio liquefatto (GPL)	21.12.2012
IRCE s.p.a.	IMOLA	stabilimento chimico petrolchimico	produzione di fili di rame smaltati e cavi isolanti in PVC per bassa tensione, con reparto vernici in cui sono utilizzate sostanze infiammabili e tossiche	4.5.2012
INVER s.p.a.	MINERBIO	produzione e/o deposito di prodotti chimici	produzione e/o deposito di vernicianti liquidi e in polvere (anche bonderizzate con post addizione di additivi), diluenti, catalizzatori induritori e di resine alchidiche	istruttoria in corso
L'EMILGAS s.r.l.,	BOLOGNA	deposito di gas liquefatti e oli minerali	ricezione, movimentazione, stoccaggio e spedizione di gas petrolio liquefatto (GPL) e oli minerali	19.5.2014
LINDE GAS ITALIA s.r.l.	SALA BOLOGNESE	produzione e/o deposito di gas tecnici	produzione e distribuzione dei gas ad uso medicale: - produzione primaria e secondaria di azoto F.U. e ossigeno F.U.(Farmacopea Ufficiale) - deposito di gas compressi in bombole ad uso medicale	5.9.2014
LIQUIGAS s.p.a.	VALSAMOGGIA	deposito di gas liquefatti	ricevimento, movimentazione, deposito, imbottigliamento e spedizione di gas petrolio liquefatto (GPL) per la sua commercializzazione sfuso e in bombole	24.2.2015
MONTENEGRO s.r.l., VIA TOMBA FORELLA 3	SAN LAZZARO DI SAVENA	produzione e deposito di brandy e altri liquori con vario contenuto di alcol etilico	produzione e deposito di brandy e altri liquori con differente contenuto di alcol etilico	istruttoria in corso
OVAKO MOLINELLA s.p.a.	MOLINELLA	galvanotecnica	trattamento superficiale dei metalli mediante cromatura galvanica e lavorazioni meccaniche	26.2.2016
REAGENS s.p.a.	SAN GIORGIO DI PIANO	stabilimento chimico petrolchimico	produzione di stabilizzanti, additivi e antiossidanti per materie plastiche e additivi per produzione di vernici	28.4.2014
STOGIT s.p.a. - STOCCAGGI GAS ITALIA s.p.a.	MINERBIO	stoccaggio e compressione gas naturale	stoccaggio sotterraneo di metano in giacimenti esauriti e relativi impianti (pozzi di iniezione/estrazione, aree cluster, impianti di compressione e trattamento del gas)	27.8.2007 (in corso istruttoria per revisione)



AZIONI DA INTRAPRENDERE IN CASO DI ALLARME (Prefettura)

In caso di emergenza, alla Prefettura compete il coordinamento della fase operativa degli interventi da attuarsi a protezione della popolazione e dei beni nei casi di emergenza per eventi che potrebbero verificarsi presso gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Il Prefetto in caso di evento incidentale:

- attiva la Sala Operativa e coordina l'attuazione del Piano di Emergenza Esterno;
- assicura l'attivazione dei sistemi di allarme per le comunicazioni alla popolazione e ai soccorritori;
- acquisisce dal gestore e dai Vigili del Fuoco ogni utile informazione in merito all'evento in corso;
- informa gli Organi centrali (Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri; Ministero dell'Interno; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare) nonché, ove necessario, i Prefetti delle province limitrofe, i sindaci dei comuni adiacenti ed eventuali altri Enti preposti all'emergenza.
- acquisisce i dati concernenti le condizioni meteo locali avvalendosi delle stazioni meteo presenti sul territorio, dei Centri Regionali Funzionali, laddove operativi, e del Dipartimento della Protezione Civile presso la presidenza del Consiglio dei Ministri;
- si assicura che gli organi preposti abbiano effettuato la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale;
- valuta e decide con il Sindaco le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;
- sentiti il Sindaco interessato e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio;
- accerta che siano state realizzate le misure di protezione collettiva;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- valuta costantemente con il Sindaco, sentiti gli organi competenti, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme;
- richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente.

Il database metropolitano (Aggiornato al 2009)

Oltre agli stabilimenti ricadenti nell'ambito di applicazione del D.Lgs 334/99, sulla scorta di linee guida regionali è stato predisposto dalla ex Provincia di Bologna un censimento di altri stabilimenti industriali in cui sono presenti sostanze pericolose in quantitativi tali da potere determinare incidenti con effetti esterni o comunque potenzialmente interessanti il sistema di protezione civile.

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE INTERCOMUNALE

SEZIONE 2

SCENARI DI RISCHIO E BERSAGLI



Unione
Valli del Reno, Lavino e Samoggia
Ufficio di Protezione Civile Unificato
Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso
Marconi, Valsamoggia, Zola Predosa



TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	CRITERIO	ENTE PRESSO IL QUALE SONO REPERIBILI LE INFORMAZIONI
Lavorazione oli minerali (DPR 420/94)	Aziende soggette DPR 420/94 e s.m.i. Regolamento procedure di concessione per installazione impianti di lavorazione o deposito oli minerali	Provincia – Ufficio Energia
Stoccaggio e/o trattamento rifiuti pericolosi (D.Lgs.22/97)	Aziende soggette al D.Lgs.22/97 (Attuazione delle direttive europee in materia di rifiuti, rifiuti pericolosi, imballaggi e rifiuti di imballaggio e s.m.i.) che svolgono attività di stoccaggio e/o trattamento rifiuti pericolosi, ricomprese fra le fattispecie di cui all'Allegato I punto 5.1 del D.lgs. n. 372/99 (con esclusione delle attività di autodemolizione)	Provincia – Ufficio Ambiente
Attività soggette a CPI limitatamente ai settori gomma/plastica e produzione/stoccaggio gas tecnici/speciali	Aziende che hanno CPI e che rientrano nelle fattispecie prevista dall'allegato 1- punti 4.1, 4.2, 6.7- del D.Lgs. 372/99 (Attuazione direttive europee sulla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento)	Provincia – Ufficio Ambiente
Depositi fitofarmaci – prodotti fitosanitari	Considerare solo le aziende che hanno il CPI (attività 60 dell'elenco delle aziende soggette a CPI: depositi di concimi chimici a base di nitrati e fosfati e di fitofarmaci, con potenzialità globale superiore a 500 q).	Confronto incrociato fra i dati forniti da AUSL e Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
Impiego gas tossici	Considerare le aziende che hanno quantitativi superiori al 2% del quantitativo indicato in colonna 1, all.1, parte 2 del D.Lgs.334/99 (1000 kg) (vedi all.1, comma 4 del D.Lgs.334/99)	Fonte AUSL

- Criteri per individuare altri stabilimenti potenzialmente pericolosi che non siano già soggette al D.Lgs.334/99



Complessivamente furono censiti n. 157 (anno 2009) stabilimenti comprensivi di anagrafica, indirizzo, descrizione sintetica dell'attività svolta, elenco delle sostanze pericolose utilizzate e/o prodotte con frasi di rischio, etichettatura e quantità massima presente nello stabilimento e l'elenco degli obiettivi ambientali vulnerabili presenti nell'area di riferimento.

Ad oggi, in fase di redazione del presente piano, in assenza di ulteriori informazioni, è stata verificata l'esistenza sui territori dell'Unione delle aziende censite nel 2009.

PERICOLOSITÀ, VULNERABILITÀ ED ESPOSIZIONE

Pericolosità

La pericolosità è strettamente correlata alla tipologia di agente pericoloso ed alla probabilità che un incidente si verifichi. Il dato probabilistico non è noto.

Vulnerabilità

La vulnerabilità è connessa al numero di persone coinvolte, al luogo esterno interessato (abitato o non abitato) ed alla sua estensione. Inoltre vanno considerate le condizioni meteorologiche ed in particolare il vento

Esposizione

Il grado di esposizione non potendo essere valutato preventivamente deve essere considerato nel momento in cui l'evento si presenta ed è nota l'area coinvolta. Solo avendo in disponibilità queste informazioni è possibile elaborare l'evento in relazione alla carta degli elementi esposti.

DATI STORICI

Nel corso degli anni gli incidenti che hanno interessato la rete autostradale e stradale che attraversa i territori dei Comuni dell'Unione sono stati diversi, mancano tuttavia elementi descrittivi per analizzare i singoli eventi. A titolo di esempio si riporta un recente sinistro stradale avvenuto sulla rete autostradale che NON ha coinvolto la Protezione Civile e che fortunatamente non ha portato gravi danni, ma che per tipologia di evento per mezzi, numero ingente di persone coinvolte, il luogo (galleria autostradale), ecc. può rappresentare un ipotetico scenario di grave incidente.

17 novembre 2008

Nella tarda mattinata una forte esplosione ha interessato la ditta Marconigomme di Sasso Marconi. L'evento ha causato due vittime, sei feriti e ha provocato un incendio che ha danneggiato lo stabilimento.

26 maggio 2016



L'incendio ha interessato la ditta Funari e Gentilini s.n.c. Verniciature Industriali, in via del Sagittario 13 a Sasso Marconi (Bo) e si è sviluppato alle 10.30 circa di oggi. Il rogo è scaturito da una scintilla prodotta da un macchinario. Al momento dell'incendio erano presenti 6 addetti, tra questi uno solo sarebbe rimasto **ferito** (lievemente) e posto sotto osservazione sanitaria.

Alle ore 12,30, su segnalazione dei Vigili del Fuoco, è intervenuta ArpaE con tre tecnici del Servizio territoriale di Bologna. Giunti sul posto, hanno verificato che l'incendio era stato quasi completamente domato e che la sede dell'Azienda risultava distrutta. Come da procedura, ArpaE ha effettuato lungo il perimetro dell'area interessata dei rilievi sulla qualità dell'aria, per verificare l'eventuale presenza di Sostanze organiche volatili (SOV), mediante un Fotoionizzatore portatile (PID). Le analisi hanno avuto esito negativo (i valori sono risultati pari a quelli di fondo ambientale), pertanto non si è ritenuto di eseguire ulteriori indagini.

Contemporaneamente ArpaE ha verificato che le acque di spegnimento erano confluite nella fognatura bianca stradale ed aziendale, che da informazioni assunte dall'ufficio tecnico comunale, afferisce al depuratore di Borgonuovo. Per questo motivo è stato avvertito il gestore dell'impianto (Hera). Concluso l'intervento sul luogo dell'incendio, ArpaE verificherà ora la regolarità delle autorizzazioni in campo ambientale dell'Azienda Funari e Gentilini.

IL QUADRO GENERALE NEI COMUNI DELL'UNIONE

Nei comuni dell'Unione sono presenti due stabilimenti **a rischio di incidente rilevante** :

La BASF Italia S.p.A., a Sasso Marconi è specializzata in lavorazione di prodotti chimici o petrolchimici di base per la produzione di additivi per materie plastiche, fibre, rivestimenti, inchiostri, materiali fotografici e lubrificanti;

La Liquigas S.p.A. in Valsamoggia si occupa di stoccaggio di gas liquefatti, ricevendoli, movimentandoli, imbottigliandoli e spedendoli ai fini della commercializzazione sfusa e in bombole.

Attingendo al database elaborato dalla ex Provincia di Bologna delle aziende elaborato nel 2009, secondo le modalità sopra descritte, ad oggi troviamo le sotto riportate aziende **in cui possono essere presenti sostanze pericolose in quantitativi** tali da potere determinare incidenti con effetti esterni (non è noto se nuove attività sono state avviate dopo il censimento provinciale) :

ENI S.p.A.	altra tipologia	Lavorazione oli minerali (D.P.R.420/94)
Gieffe s.r.l.	art.5/2	
Pavimental S.p.A.	altra tipologia	Lavorazione oli minerali (D.P.R.420/94)
Marconigomma S.p.A.	altra	Lavorazione oli minerali (D.P.R.420/94)

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE INTERCOMUNALE

SEZIONE 2

SCENARI DI RISCHIO E BERSAGLI



Unione
Valli del Reno, Lavino e Samoggia
Ufficio di Protezione Civile Unificato
Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso
Marconi, Valsamoggia, Zola Predosa



	tipologia	
S.A.P.A.B.A. S.p.a.	altra tipologia	Lavorazione inerti, conglomerati cementizi e bitumosi
Wurth S.r.l.	altra tipologia	Lavorazione oli minerali (D.P.R.420/94)
Italmetalli S.r.l.	altra tipologia	Stoccaggio e/o trattamento rifiuti pericolosi (D.Lgs.22/97)
Consorzio Agrario di Bologna e Modena Scarl	altra tipologia	Depositi fitofarmaci/prodotti fitosanitari (Attività 60 soggette a C.P.I.)
Geocentro s.r.l.	altra tipologia	Depositi fitofarmaci/prodotti fitosanitari (Attività 60 soggette a C.P.I.)
Mattei Italiana Gas S.R.L.	altra tipologia	Lavorazione oli minerali (D.P.R.420/94)
BEGHELLI S.P.A.	altra tipologia	impiego gas tossici
Terex Italia s.r.l.	altra tipologia	Lavorazione oli minerali (D.P.R.420/94)

Criteri del censimento 2009, anno a cui fanno riferimento i dati

Stabilimenti soggetti al regime degli artt. 6 e 5/2

Complessivamente in provincia di Bologna sono presenti n.11 stabilimenti considerati a rischio di incidente rilevante classificati in articolo 6 (rischio medio) e 3 declassate a basso rischio (art. 5/2) come riassunti in tabella 13 del Piano Provinciale.

Lavorazione oli minerali (D.P.R.420/94)

Per la raccolta dati, si è fatto riferimento a quanto in possesso all'Ufficio Energia della Provincia di Bologna che dal gennaio 2005 si occupa del sistema autorizzatorio per l'installazione di impianti di lavorazione o di deposito di oli minerali disciplinato ai sensi del D.P.R. 420/94.

Stoccaggio e/o trattamento rifiuti pericolosi

Ai sensi di quanto previsto nella colonna 2 della tabella presente nel Piano Provinciale "*Criteri per individuare altri stabilimenti potenzialmente pericolosi*", tra le ditte ricadenti nelle attività di trattamento e/o stoccaggio di rifiuti pericolosi, che per le sostanze trattate, devono richiedere opportuna autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 22/97, sono state censite le aziende ricomprese nei casi specificati nell'Allegato I, punto 5.1 del D.Lgs. 372/99, ovvero gli impianti di eliminazione oli usati con capacità superiore a 10 tonnellate al giorno.

Attività soggette a C.P.I. settori gomma/plastica, gas tecnici/speciali

Il D. Lgs. n.372/99 disciplina la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento proveniente dall'attività ricomprese nell'allegato al fine di conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso.



Depositi fitofarmaci – prodotti fitosanitari (attività 60 soggette a C.P.I.)

Il D.P.R. n. 37/1998 disciplina il procedimento per il rilascio del certificato di prevenzione incendi.

Le attività cui si applica la disciplina del regolamento sono quelle riportate in allegato al D.M 16/02/1982 e s.m.i.; All'interno di questa categoria sono state selezionate le aziende e gli stabilimenti in possesso del Certificato Prevenzione Incendi, che tra le proprie attività annoverano la attività 60 riguardante "depositi di concimi chimici a base di nitrati e fosfati e di fitofarmaci, con potenzialità globale superiore a 500 q.li".

Il censimento è stato condotto sulla scorta delle informazioni fornite dai competenti uffici del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Bologna.

Attività con impiego di gas tossici

Il Regio Decreto n. 147/1927 emanato in applicazione del T.U.L.P.S. è relativo all' approvazione del regolamento speciale per l'impiego dei gas tossici; riporta l'elenco dei gas tossici riconosciuti, loro definizione e ne disciplina il sistema autorizzatorio all'uso, custodia e conservazione. La competenza dell'esercizio delle funzioni è delle Aziende Sanitarie Locali per quanto attiene agli aspetti di sicurezza ed ordine sanitario.

Per questa tipologia, e secondo le indicazioni espresse dalle linee guida regionali, si è operato censendo le aziende per le quali risulta l'impiego dei gas tossici, con quantitativi superiori ai 1.000 kg. Le informazioni derivano dai dati in possesso del Dipartimento di Sanità Pubblica che è il soggetto istituzionale che attraverso la Commissione Provinciale Gas Tossici, detiene le informazioni finalizzate al rilascio dei pareri per l'autorizzazione all'impiego di gas tossici.

Anche grazie alla richiesta di dati avanzata dall'Ufficio di Protezione Civile, i competenti uffici del Dipartimento Sanità Pubblica di Bologna, nel manifestare grande interesse, hanno colto l'occasione per avviare una campagna di aggiornamento delle proprie informazioni attraverso il coinvolgimento delle sedi dislocate sul territorio.

BERSAGLIO GENERALIZZATO

***RISCHIO TECNOLOGICO
INCIDENTI INDUSTRIALI***

ID: R 7.1_RG001 SCENARIO DI RISCHIO GENERALIZZATO

TUTTO IL TERRITORIO DELL'UNIONE

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE INTERCOMUNALE

SEZIONE 2

SCENARI DI RISCHIO E BERSAGLI



Unione

Valli del Reno, Lavino e Samoggia

Ufficio di Protezione Civile Unificato

Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso

Marconi, Valsamoggia, Zola Predosa



ID: R7.1_RG001

Località : TUTTO IL TERRITORIO

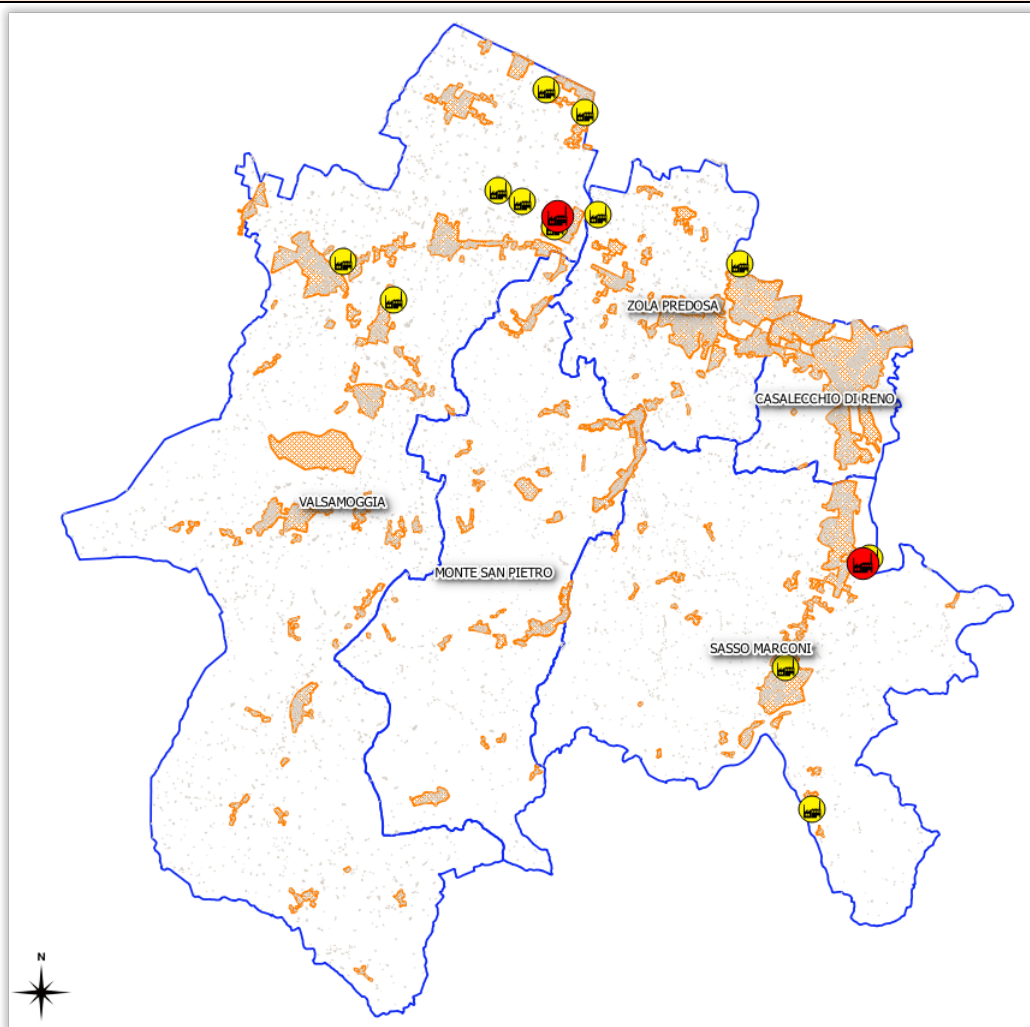
RISCHIO TECNOLOGICO INCIDENTI INDUSTRIALI



PRINCIPALE PROCEDURA D'EMERGENZA DI RIFERIMENTO

ID: PO7.1_EG001

INQUADRAMENTO GRAFICO



CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO

Colore allerta	Indice Pericolosità	Indice Vulnerabilità	Indice Esposizione	Classe di Danno	Livello di Rischio
	P3	V3	E4	D4	R4



DESCRIZIONE DEL PERICOLO (IPOTESI DI SCENARIO)

In tarda mattinata, un'esplosione ha devastato un'azienda produttrice di gomma. All'origine vi sarebbe l'esplosione di un miscelatore all'interno del quale si stava sperimentando una fusione della gomma che può superare anche i 100 gradi. A causa dell'esplosione sono partiti numerosi frammenti di vetro e conseguentemente si è sviluppato un grande incendio con la liberazione di fumi caldi e tossici. Nell'incidente sono morti due operatori e sono rimasti feriti diversi operai.

PRINCIPALI ELEMENTI ESPOSTI ED EVENTUALE VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITA'

Operai impiegati nell'azienda e a seconda delle materie prime lavorate nonché della vicinanza ad edifici residenziali, la popolazione residente.

URBANIZZATO	In relazione al luogo dell'evento, agli elementi chimici coinvolti, alle modalità di dispersione ed alla antropizzazione dell'area sono possibili ripercussioni sulle aree residenziali, commerciali e produttive.
POPOLAZIONE	In base al giorno e all'ora di accadimento dell'evento il numero di persone coinvolte direttamente od indirettamente è variabile. Operai impiegati nell'azienda e a seconda delle materie prime lavorate nonché della vicinanza ad edifici residenziali, la popolazione residente o transiente nell'area dell'evento.
VIABILITA'	La viabilità può subire blocchi e/o deviazioni, lo stesso vale per il trasporto ferroviario. In caso di evento in orario lavorativo è verosimile ritenere che il disagio nei trasporti sia maggiore.
STRUTTURE E INFRASTRUTTURE STRATEGICHE	La linea telefoniche possono tendere a saturazione rendendo difficili le comunicazioni. La distribuzione di acqua e gas può essere interrotta. Le sedi stradali nonché ferroviarie possono subire danni ed essere interrotte. Altre strutture strategiche possono essere coinvolte

DANNI ATTESI

Alle persone : Grave pericolo per l'incolumità delle persone, possibili decessi e ferimenti anche in numero elevato. Stato di shock. Ricadute psicologiche.

Al patrimonio : Danni ingenti con possibili crolli e distruzioni di strutture, infrastrutture e patrimonio mobile ed immobile pubblico e privato.

POSSIBILI EVENTI INNESECAIBILI DA INTERCONNESSIONE (EFFETTO DOMINO)

Igienico-Sanitaria;
Civile;
Supporto alle Autorità.